Anno XXIV. Venerdì 20 Gennaio 1871 N. 16

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale

—o○o—

Noi che finora speravamo vedere fra breve ridotta al suo termine la crisi municipale — noi che portavamo la più larga fiducia potersi a giorni, mercè le elezioni parziali, ristabilire la cosa comunale sopra una via di durevole assetto, ci siamo purtroppo illusi!

La seguente istanza infatti inoltrata giorni sono all' onorevole signor Prefetto, presidente della Deputazione provinciale, da oltre la metà degli abitanti della Delegazione di Pontelagoscuro, a noi rimessa in copia affinchè la pubblichiamo, crea una ben diversa e più grave situazione e ci dimostra non essere più oggi il caso di elezioni suppletorie, ma doversi fare luogo invece alle generali elezioni dei consiglieri del nostro Municipio.

Sono a sufficenza chiare le disposizioni della Legge comunale e provinciale e del relativo Regolamento perchè non si abbia a vedere come dall' istanza preindicata sorga la necessità di queste ultime elezioni.

Di vero la Legge comunale e provinciale all' art. 47 stabilisce che la Deputazione provinciale per i comuni divisi in frazioni, sulla domanda della maggioranza degli abitanti di una frazione, potrà ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni, in proporzione della popolazione. Ed il Regolamento all' art. 27, capoverso, dichiara che, verificandosi questo caso, la Deputazione *deve prescrivere contemporaneamente la rinnovazione dell' intero Consiglio*. È questa la conseguenza legale dell' istanza di cui ci occupiamo.

Lasciando noi, poichè non è cómpito nostro, di instituire la disamina se il Forese abbia ragione di querelarsi pel modo onde oggidì si compone il Consiglio, e di desiderare speciali rappresentanti i quali, meglio che noi furono in passato, tutelino i suoi interessi, continueremo a guardare piuttosto la cosa dal lato del diritto. Sotto quest' aspetto udiamo correre la voce ed obiettarsi che la istanza suddetta, non essendo firmata da oltre la metà degli abitanti, giusta l' espressione della Legge, ma bensì da oltre la metà degli elettori, non possa dalla Deputazione venire presa in efficace considerazione. A questo obietto però risponde inappellabilmente e per tutti il Consiglio di Stato col suo Parere 26 Ottobre 1860, riportato dal Giornale la *Legge* del 1861, nel N.° 37, ove quell' eccelso e ognora stimabilissimo Consesso dice che per *maggioranza degli abitanti s' intende la maggioranza di coloro i quali hanno la capacità all' esercizio dei diritti municipali, cioè degli inscritti sulle liste elettorali*. — Nè diversa poteva essere la interpretazione da farsi al citato art. 47 — giacchè non si sarebbe mai potuto supporre che il Legislatore avesse inteso che la istanza per la ripartizione dei consiglieri in proporzione dell' animato, debba essere sottoscritta dagli illetterati, dalle donne e perfino dai bambini che anch' essi fanno numero cogli abitanti d'un paese. Essendo pertanto i firmatari tutti inscritti nelle liste elettorali ed abitanti insieme della Delegazione di Pontelagoscuro, non dovrebbe pur dubitarsi dell' accoglibilità della stessa per difetto di forma e per inosservato disposto di legge.

Volgono ora pochi anni, se rammentiamo bene, che gli abitatori delle frazioni del Comune Argentano, di questa provincia, fecero un consimile ricorso alla nostra Deputazione provinciale, ed ottennero dall' alto senno e dalla giustizia specchiata di quel rispettabile Corpo un immediato esaudimento dei loro voti. Ed al presente l' onor. Deputazione è chiamata a fare altrettanto.

Quale sarà il suo pronunciamento? Lo vedremo: e intanto, mentre con serenità d' animo attendiamo questo responso, non possiamo non ravvisare legittima la domanda di cui c' intratteniamo, e non possiamo a un tempo non deplorare altamente che, mentre la Deputazione si farà ad accoglierla, venga per cotal mezzo ad avverarsi quanto confidavano si potesse e dovesse evitare nell' interesse del patrio Municipio, abbastanza e assai vivamente colpito dalla crisi in cui i diecisette consiglieri lo hanno gettato colle note loro dimissioni, vogliamo dire, lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Ecco poi l' istanza a cui siamo venuti accennando fin qui:

All' Onorevole Deputazione Provinciale di Ferrara

Già da molto tempo gli abitanti delle Ville di Pontelagoscuro e Vigarano Mainarda (*) (Frazioni del Comune di Ferrara) intendevano di reclamare il favore di potersi nominare i proprii Consiglieri Comunali accordato dall' art. 47 della Legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865.

APPENDICE

LETTERATURA E LETTERATI IN ITALIA

Vittor Hugo ha espresso in una pagina dei *Miserabili* un magnifico pensiero: *non si tratta più*, egli dice, *di vincere ma di convincere* ». In vero la vittoria armata è un fatto glorioso, se si vuole, ma transitorio; è il fatto più formidabile dei giorni nostri, ma la cui fatalità potrebbe per avventura cessare domani; è una forma di lotta destinata, in un'epoca più o meno lontana, a scomparire. All'incontro la vittoria pacifica, la vittoria della ragione resterà sempre, anzi estenderà il suo impero, sommetterà tutto e tutti. — Il risultato di questa vittoria non è la violenza, nè la strage: è la *convinzione*. Il governo della convinzione sarà senz' altro il governo futuro del mondo. I popoli vincono colle armi e convincono colla scienza, colla letteratura, colle arti. Quest' ultimo è il campo più vasto schiuso all' attività delle genti. Non è il campo di un giorno, ove il genio della guerra moltiplica i suoi prodigi e le sue tragedie; è il campo dei secoli, ove il genio della umanità affratella, in nome del vero e del bello, tutte le nazioni.

A questa luce appare l' intimo pregio delle lettere, senza le quali un popolo può forse trionfare degli amici e dei nemici cogl' impeti della forza brutale; ma non può trionfare nella civiltà e per la civiltà. È chiaro che un popolo il quale diserta lo studio della letteratura, privasi dello strumento più valido di progresso, e non solo soffoca in casa ogni incremento del vivere civile, ma si contende ogni influsso al di fuori, si segrega dal mondo e ritrae i suoi destini dall' orbita che percorrono le genti sorelle o rivali. Io invoco all' Italia tutti i successi, ma in ispecie quelli della mente; i più desiderabili e i più durevoli. Che sarebbe di noi se la letteratura non attestasse la risorgenza della nostra vita? Se non portassimo un serio concorso al lavoro intellettuale del mondo? Se non serbassimo un posto distinto nel consorzio delle nazioni pensanti? Chi ama il proprio paese non può concepirlo senza dolore privo di questa corona; come non si può immaginare senza tristezza il focolare domestico freddo e deserto, non rallegrato dalla fiamma giuliva. Tanto è vero che l'arte è un orgoglio comune, un vanto di famiglia, che udiamo senza posa ripeterci intorno — L' arte italiana ritroverà fra non molto le sue più pure ispirazioni; il nostro ingegno farà prove meritevoli dei grandiosi fatti nazionali testè compiutisi — Belle parole che suonano per tutti profetiche, e che rivelano nei più la coscienza della grandissima parte che le lettere occupano nei nostri destini.

Intanto havvi un gregge d' inetti e di codardi che irride alle lettere come a trastulli e che, nato a poltrire e servire, ogni grandezza scorge nelle grosse paghe e nella lauta vita.

Per costoro un impiegato avanza ogni uomo di lettere, il foglio pagatoriale ogni capolavoro. E i mediocri sono di lor natura invidiosi; sicchè denigrano la letteratura, perchè frutta, non foss' altro fama, e i suoi cultori perchè non sanno, com' essi, servire. Evvi altresì il volgo degl' indifferenti, i quali uccidono in sè e negli altri le migliori intenzioni, e, coll' incuria, puniscono chi non sa o non vuole imitarli, chi non sa o non vuole logorare nell' ozio le forze del proprio ingegno.

Ed intanto che cosa fa l' Italia per la sua letteratura? Havvi bensì nei

Ma ora che, per essersi verificato il caso contemplato dall'art. 204 di detta Legge di trovarsi ridotto il Consiglio Comunale di Ferrara a meno dei due terzi dei suoi membri, deve farsi luogo a nuove elezioni, i sottoscritti abitanti delle indicate Frazioni di Pontelagoscuro e di Vigarano Mainarda che hanno *capacità all' esercizio dei diritti Municipali, cioè sono iscritti sulle liste elettorali*, chiedono a codesta Onorevole Deputazione Provinciale la facoltà di procedere alla elezione dei Consiglieri a scrutinio separato, ed in proporzione delle loro popolazioni, a termini di Legge.

La giustizia e il buon diritto della loro domanda danno certezza ai ricorrenti di vederla esaudita; tanto più essendo a loro cognizione che codesta Onorevole Deputazione ha già riconosciuta la massima, e l' ha deliberata in favore di altre Frazioni di Comuni soggetti alla Provincia di Ferrara, quantunque non si trovassero nella eccezionale condizione di essere, come le ricorrenti Frazioni del Capo luogo della Provincia, caricate di enormi spese; percui è indispensabile che i loro rappresentanti ne tutelino gli interessi in modo speciale.

(Seguono le firme)

(*) Siamo informati che gli abitanti della Delegazione di Vigarano Mainarda che volevano collettivamente con quelli del Pontelagoscuro presentare il ricorso — non avendo potuto farlo a motivo della stagione che li impedì di raccogliere le firme, lo produrranno nella corrente settimana.

Ciò crediamo opportuno di notare per la retta interpretazione delle parole che abbiamo premesso alla riproduzione del documento.

LA DIREZIONE

LA RIFORMA DELLA POLIZIA

UN PO' DI STORIA.

La storia di tutte le polizie nella vecchia Europa e quella dei governi, degli uomini e dei partiti che si contesero il supremo potere, buona o trista, ne riproduce la fisonomia, il carattere, le tendenze e gli errori, senza distinguere se d' impero si tratti o di repubblica, che ugualmente abusarono, facendola servire a' propri disegni, un' istituzione che la società avea creato a sua tutela, e che l' odierna civiltà reclama sia ricondotta alla prima origine. La Polizia, come lo indica il vocabolo, è l'ordine della città, ed in questo senso Aristotile la definisce, e ne traccia i confini. Considerata politico strumento, deviò nel difficile cammino, e immedesimandosi ai governi che la vollero a sostegno, prostituì dignità e funzioni, e cadde con essi, lasciando odiosa memoria, che i tempi non cancellarono.

Se arbitrario e contestabile è il potere che rappresenta, è ben naturale che la Polizia sia sprezzata ed invisa; giacchè in tal caso non serve veramente che di pretesto a giustificare la presenza della forza, sola ragione della tirannide, e a covrire colpevoli disegni. Ma in un Governo nazionale, se l' odiosità di altri tempi la perseguita, è indizio quasi sempre, in chi giudica, di mente partigiana o di volgari pregiudizi, che uomo di senno non divide e disdegna. Se fosse il contrario, mal potrebbe chiunque si rispetti assumerne l' ufficio, che, abbandonato a mani indegne, travolgerebbe sicurezza di vite e di sostanze, privando i cittadini del principale vantaggio che deriva dalla civile comunanza.

Egli è certo tuttavia che sol quando ritorni a vera magistratura e non sia distolta dalla sua missione tutelare, potrà questa istituzione avvantaggiarsi della pubblica stima, condizione alla sua riuscita, compenso meritato a chi rende servizi, troppo spesso disconosciuti e negletti.

Quando il governo è morale, la polizia segue le leggi del retto costume, ed è, come dice il Vivien, salvaguardia ai cittadini provvidenza nei pubblici bisogni, sussidio validissimo alla giustizia, necessità del vivere sociale negli attriti e contrasti inseparabili dalle grandi agglomerazioni di uomini. Ma se i poteri sono corrotti, la polizia, al pari dei governi ha cui emana, esercitata da uomini venali, e rovina della società; imperocchè ne imbastardisce i caratteri, favorendo ogni maniera di bassezze e turpitudini, e snerva e uccide l' energia e la vitalità nazionale, e col terrore di una podestà senza limiti comprime qualunque sentimento di virtù e di nobile resistenza.

Nel secolo XVII il popolo francese si inchinava riverente alla maestà dei suoi re: la vecchia monarchia di San Luigi circondavasi ancora della venerazione che la filosofia del secolo XVIII e gli abusi del dispotismo dovevano per sempre distruggere. Pubblica sicurezza era sconosciuta in Parigi: assalti notturni, rivalità di famiglie che sceglievano a campo di battaglia le vie della città, scherani armati a libidine di vendetta, rapine, omicidii, rendevano pericoloso al cittadino, massime di notte, uscire di casa, se di numerosi servitori non avesse difesa, in una mano portando la fiaccola, in altra la spada per tutelare la vita. La vigilanza del Prevosto di Parigi e del Luogotenente civile e criminale del Castelletto era impotente a tanto bisogno; sicchè nel 1666 Luigi XIV gli sostituì con un Luogotenente generale di polizia.

La Reynie provvide a molti mali, ma legò il suo nome a un' opera impolitica e nefasta, la rivocazione dell' editto di Nantes. Da lui comincia la serie di quegli uomini funesti, che in vario modo contribuirono ad avvilire la grande nazione e a precipitare la monarchia nell' abisso. Strana fatalità! Thiroux de Crosne non prevede il movimento nazionale che deve mutare i destini della Francia, e per la sua incapacità affretta la rovina della dinastia, bagnando del proprio sangue il ceppo ferale, su cui aveva lasciato la testa il suo signore; il duca di Savary, orgoglioso ed ignorante, consiglia alla fuga l' Imperatrice e affretta la caduta del primo Napoleone; Fouchè, il regicida, innalzato dal favore degli ultimi convenzionali, astuto e senza fede come un frate rinnegato, tradisce i repubblicani, e all' astro nascente di Bonaparte si inchina. Per due volte suo Ministro, l' abbandona appena la stella tramonta, e si vende alla ristorazione e perseguita gl'imperiali, dopo di avere esiliato i borbonici. Ma è mestieri si proceda con ordine.

Erano i tempi in cui i Luogotenenti di polizia venivano eletti dalle Pompadour, dalle Maintenon, dalle Montespau, dalle Dubarry: quando il cardinale Dubois e i Gesuiti, legati in istrano connubio colla polizia, insozzavano i troni e si dividevano le spoglie dei popoli oppressi, che spinti agli ultimi mali si alzano a riscossa e rovesciano scettri svergognati e cocole invereconde. Berryer, Bertin, De Sartines, Lenoir, di prostitute e cortigiane accaparratori e intendenti, anzichè a faccende di Stato, provvidero largamente il Parco dei Cervi, sicchè a lavare tanta sozzura un fiume di sangue appena bastava.

(ITALIA NUOVA) *(continua)*

—o—

più una singolare fiducia nella vigorìa del patrio ingegno ed una speciale tenerezza per i successi del nome italiano; ma questa simpatia, d' altra parte consolantissima, non si traduce quasi mai nei fatti. Anzi vediamo quegli stessi che in teoria sono i più amorosi dell' incremento della letteratura nazionale, essere in pratica i più tiepidi. Il risultato di questa tiepidezza e di altre cause che tutti conoscono e che hanno principale sorgente nella scarsa coltura generale, è la condizione del tutto precaria dell' uomo di lettere; è la poca sicurezza di questa professione, che è per fermo una delle più nobili dello spirito e fuori d' Italia eziandio una delle più lucrose; è la poca considerazione di cui fruisce lo scrittore, del cui ufficio si riconosce ad ogni modo tutto il valore morale e politico. Sappiamo bene che si dice il vero ingegno formarsi nella lotta e per la lotta; ma noi crediamo esservi un limite, al disotto del quale l' ingegno si consuma e si spegne, e sappiamo che questo limite è spesso varcato dai nostri migliori letterati. Si comprende benissimo la lotta nei primi anni della carriera; ma non si comprende che questa lotta debba spesso durare fino all' ultimo, che la precarietà debba farsi assidua compagna alla vita dello scrittore, che questi non debba mai, o quasi mai trovare, se non in una posizione extra letteraria, quel riposo a cui avrebbe diritto. — Non si comprende, in breve, perchè la letteratura non debba essere una carriera come tutte le altre, più dura se si vuole sul principio, anche a prova della vera vocazione, ma essa pure provveduta di quei compensi, che offrono altre professioni meno utili o meno serie.

Nè noi invidiamo per l' Italia i favolosi guadagni degli scrittori d' oltr' Alpe, nè ci allettano le grosse paghe dei cantanti e dei mimi. I troppi e troppo solleciti guadagni corrompono: la vita del letterato deve essere austera, semplice. Il vero scrittore deve saper respingere i lenocinii della vanità, come quelli del danaro. Egli deve servire disinteressatamente la causa del bene: ma ei deve anche vivere, deve vivere per far vivere, poichè le sue meditazioni e le sue medesime fantasie accrescono la fede ed aumentano le fonti della pubblica vita.

Gli autori sono operai a cui conviene provvedere: operai del vero e del bello; senza di essi una nazione è nulla e può nulla; con essi è tutto, può tutto; le lettere sono la fiamma che attesta il grado di progresso in un paese. Gli autori furono un tempo poeti cesarei, segretarii, cortigiani; avevano un mecenate che li nutriva e che essi immortalavano; oggi non hanno più padroni; se accettano il servaggio del pensiero abdicano spontaneamente alla propria dignità; il paese li punisce collo sprezzo e peggio, coll' oblio; sorgendo col concetto di tali doveri, hanno acquistato dei diritti; questi diritti sono rispettati, sono tutelati? Quando una parte della società affetta un visibile sprezzo verso i suoi scrittori; quando l' ignoranza dei più si vendica del genio dei pochi; quando la mediocrità gallonata muove guerra alle nobili intelligenze; quando, a tutto dire, si nega e si contende una posizione sociale al letterato, si fa non solo opera ingiusta, ma dannosissima alla nazione, alla quale si toglie l' unica influenza che la civiltà ammette e la possibilità di quel solo primato, che ogni paese ha debito d' invocare per sè a benefizio proprio e di tutti.

Il letterato non vuol collocarsi fuori del mondo, fuori della legge comune; uso a combattere ogni privilegio, non ne sostiene alcuno per sè; ma vuole che la letteratura divenga una professione riconosciuta, uno stato so-

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Consiglio di Stato pronunciò il seguente parere:

Le controversie fra lo Stato ed i suoi impiegati in ordine alle nomine, promozioni, sospensioni, destituzioni, al collocamento in disponibilità, aspettativa o riposo, ed alle rimunerazioni, sono di esclusiva competenza dell'Autorità Amministrativa, e non quindi lecito agli impiegati governativi di ricorrere ai Tribunali.

CAGLIARI. — La Corte d'Appello di Cagliari ha emesso la seguente sentenza: « Secondo il Codice Civile italiano, l'essere una persona vincolata dagli ordini sacri non è di impedimento alla capacità giuridica di contrarre matrimonio. »

NAPOLI. — L'eruzione del Vesuvio il 16 gennaio era in decrescenza. Gli apparecchi vesuviani si mostravano leggermente agitati.

Finora pochi furono i viaggiatori ed i curiosi che si sono avventurati fino all'*Atrio del cavallo*, ove si assiste al movimento delle lave incandescenti, forse a causa del cattivo tempo.

Dalla parte di Resina, Torre del Greco e Boscotrecase nessun pericolo, nè alcun movimento della montagna che accenni ad una qualche invasione della lava.

Appena si sentono i *boati* del gran cratere quando vomita le sue lave dalla parte del nord.

CRONACA LOCALE

Il Consiglio Comunale si è radunato anche ieri in seduta pubblica, ed ha continuato la discussione del Bilancio attivo e passivo 1871.

Riferiamo con riserva la voce che, oltre i 23 consiglieri del Municipio rinunciatarii, altri ancora daranno le dimissioni.

Se ciò fosse, non è chi non veda come così sempre più seria diverrebbe la crisi municipale.

Stupido vandalismo. — Stamane passando per via Govecca vedemmo infranti i vetri di parecchi fanali a gaz. Entro alcuni di questi vi era rimasta della neve agghiacciata che avrà servito alla rottura.

Annunciamo il fatto protestando contro questi atti vandalici.

Furti tentati. — Ier l'altro sera alcuni malfattori tentarono d'introdursi mediante l'uso di falsa chiave in una casa situata presso quella pozzanghera che si chiama *Pescherta*, ma non poterono riuscire nel malvagio intento stante la resistenza opposta ai loro conati dalla serratura della porta della casa stessa.

Nella medesima sera venne tentato un altro furto in altra casa a poca distanza dalla prima, essendosi ieri mattina trovato scassinato l'uscio di un magazzeno ivi esistente.

È probabile e, potrebbe dirsi, è certo che questi tentativi furono commessi dalle stesse persone.

Al Comunale iersera non ebbe luogo la rappresentazione annunciata, a motivo d'indisposizione fisica del tenore Zucchi.

Stasera pure vi sarà riposo.

(comunicato)

DOLORE E MESTIZIA

Le Belle Arti devono coprirsi a lutto per la perdita dell'uomo, che tanto le onorava, e tanto cooperò al loro incremento. **Massimiliano Lodi** moriva il 15 gennajo dell'anno corrente.

Ebbe esso i primi rudimenti dell'Arte pittorica dal prof. Gaetano Domenichini, studiò in Venezia, s'inspirò nel colorito dei sommi pittori di quella città, imparò il vero metodo d'istruzione e piacque ne' suoi lavori.

Fra questi sono notevoli il *Savonarola* che eseguì per una patria Associazione, la quale ne regalò il quadro alla nostra Pinacoteca; ed il *Macchiavello* che dipinse per commissione del sig. marchese Pizzardi di Bologna.

Vinse la natura col lungo studio, attuò il concetto da tant'anni vagheggiato del complemento delle Scuole di Belle Arti nel Civico Ateneo. Era pittore storico, e professore della Scuola del Nudo in detto Ateneo.

Il Circolo Artistico, dolente d'aver perduto nel prof. **Lodi** un amico, e che per l'arte siasi spenta una facella che la teneva in vita, depone oggi una corona di mirto sulla fossa di Lui rapito agli amici, agli artisti e alle speranze cittadine nel più bello della sua carriera.

Ferrara 19 Gennaio 1871.

Il Circolo Artistico.

Ultime Notizie

—o—

Togliamo dal *Sole* il seguente telegramma particolare:

Lione, 18 *gennaio*.

Sull'andamento della guerra abbiamo notizie favorevoli all'armata francese dell'Est.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Berlino 18. — Si ha ufficialmente da Breviliers 17. La notte scorsa il generale Keller occupò Frahier, sorprese Chenevières impadronendosi dei bagagli e facendo 400 prigionieri. Nel mattino il nemico attaccò nuovamente ma vanamente Chagey, e verso mezzogiorno Cethoncourt. Nelle ore pomeridiane il nemico attaccò Keller con forze superiori ma questi mantenne tuttavia una forte posizione presso Frahier. Le nostre perdite nelle tre giornate ascendono a circa 1,200 fra morti e feriti.

Berlino 18. — Il ministro Itzeinplitz comunicò alle Camere un proclama del re datato da Versailles, e indirizzato alla nazione tedesca annunziante l'accettazione della dignità imperiale per se e suoi successori nella corona della Prussia. Il proclama dice: accetto la dignità imperiale con la coscienza di adempiere al dovere di proteggere i diritti dell'impero e dei suoi membri, l'indipendenza della Germania e mantenere la pace per accrescere le forze del popolo.

ciale che basti a se medesimo, che lo sottragga ad ogni alternativa dolorosa, che gli consenta la suprema gioia del libero lavoro.

Si domanderà che cosa possa fare il pubblico? Esso può fare moltissimo. Esso è il solo mecenate possibile oggimai. Esso solo può proteggere le lettere senza avvilirle, anzi procurando ad esse quella importanza di cui mancano segregandosi, per colpa propria e d'altrui, dalla vita. Esso solo può rialzare la produzione creandole un mercato. Esso solo può formare l'artista schiudendogli un teatro degno di lui. Basterebbe che il pubblico consacrasse ai libri nuovi un po' dell'attenzione, che volge ai balli nuovi, perchè la letteratura si ritemprasse. Basterebbe che il pubblico uscisse da quel fatale ottimismo, per cui spera che una grande letteratura debba spuntare sotto i suoi occhi, da un momento all'altro, e si convincesse invece ch'esso è il collaboratore nato di ogni opera d'arte, ch'esso disfà e rifà i libri, che lo scrittore ha d'uopo di tutto il suo appoggio e di quel validissimo ausilio che la sua voce largisce ai meglio inspirati. — Si ricordi il nostro pubblico che la Germania è usata accogliere come una festa la comparsa di una nuova opera; come una solennità civile la rappresentazione di un nuovo dramma; e che in essa i gusti letterarj assumono tutta la forza di una vera passione, spesso inquieta e tumultuosa, ma che sorregge, esalta, fortifica lo scrittore. — Si rammenti il nostro pubblico che la Francia non fu mai avara nè di plauso, nè di danaro a' suoi letterati, che dotò come principi, ed a cui rifece, con soscrizione nazionale, i patrimonii. — La lista civile della letteratura non parve mai in quel paese troppo gravosa. E giova altresì affacciarsi l'esempio dell'Inghilterra, che espia nobilmente la morte di Chatterton, la ripara sul capo de' suoi moderni poeti e romanzieri, ed ove nessun scrittore può morir povero ed all'ospedale, perchè la società beneficata provvede a beneficarlo a sua volta, e il concetto del nazionale decoro misura e nobilita il benefizio.

Ad esempio di questo paese il nostro pubblico potrebbe formare nel proprio seno associazioni per la stampa di libri utili, di cui parecchie ne annovera l'Inghiltera, o pel conferimento di premii, o per altre cosiffatte istituzioni veramente utili e decorose; e crediamo che farebbe un atto di pura giustizia e d'interesse ben inteso il dedicare all'istruzione speciale letteraria quelle immense tenerissime e dispendiosissime cure, che si dedicano all'istruzione musicale e coreografica!

Solo a questo patto vedremo la letteratura riprosperare fra noi; e vedremo cessare il lento suicidio di molti, i quali mortificano e spossano l'ingegno nei tedii di un lavoro ingrato. La generale considerazione, la sicurezza di una vita bastevolmente agiata, le divine compiacenze artistiche, che niuno dovrà più pagare colle angustie proprie e de' suoi, chiameranno su questa via i forti d'ingegno, che ora, per pietà verso i propri cari, tentano vie meno spinose; e diverrà allora meglio attuabile un'associazione d'uomini di lettere che colla morale rappresentanza e colla reciproca tutela aumenti la dignità e gli utili della professione.

L'Italia, che in questi ultimi tempi mostrò di saper *vincere*, è duopo si prepari altresì a *convincere*; od altrimenti operando cessi dal sognare primati, i quali possono ben esserle vantati e promessi da filosofi e storici adulatori, ma che non possono venirle procacciati che da una splendida, originale e robusta letteratura.

Avv. L. B.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

REGNO D' ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili costituita ed autoriz. con D. R. 17 Febb. 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella Capitale del Regno d' Italia. A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni. A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane diviso in 10 Serie di un milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 L. cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane.

Consiglio d' Amministrazione. March. LUIGI NICOLINI, *Presidente* — Conte CARLO RUSCONI, Cons. di Stato, *Vice Pres.* — **Consiglieri** Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento — March. Francesco di Trentola, Proprietario — Cav. Felice Musitano, Prop. — Giuseppe Jandelli, Prop. — Raffaello Vestrini, Prop. — F. A. Wenner, Dirett. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno. — March. Carlo Brancia, Presid. del Trib. civile di Nap. — Cav. Domenico Paladini, Prop. — L. Modena, Neg. Eufranio Marchi, Ing. — Angiolo Gemmi, Ing. — Avv. Giovanni Puccini, Segret. del Consiglio — Cav. Dott. Oreste Ciampi, Cons. legale della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avv. **Giov. Battista Malatesta.**

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d' Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l' attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di Grecciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.
2. Tenuta di Monte di Poto in Monteserico, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.
3. Tenuta di Brolazzo, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.
4. Possessione Vallone delle ceneri, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.
5. Proprietà di Bellosguardo, presso Pistoia già appartenente alla famiglia Puccini.
6. Tenuta di San Benedetto Po, acquistata dal Principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.
7. Tenuta di Boccaleone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.
8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.
9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non contandovi i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli azionisti che ha raggiunto il 15 0|0 nel primo anno — il 16 0|0 nel secondo — e finalmente il 17 1|2 0|0 nel terzo anno.

Nel 31 decembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all' estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. **Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta S. Lorenzo va a Porta Maggiore**; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di S. Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all' infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all' ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l' azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l' interesse dal 17 al 25 0|0.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell' interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l' intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6 0|0 pagabile semestralmente. — 2. Al 75 0|0 dei benefizi costatati dall'Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società o dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.
Vengono emesse a 250 lire ciascuna.
Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0|0 ma anche dei dividendi (a datare dal 1 gennaio 1871.

VERSAMENTI.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione . . . . L. 20
Al riparto dei titoli . . . . » 30
Due mesi dopo . . . . » 75
Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0|0 annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: - a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, - a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. - a *Firenze* alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, - a *Napoli* alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 - a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 - a *Milano* presso i signori Algier Canetta e Comp. - a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos - a *Genova* presso M. A. Carrara - a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank - e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871

a Torino presso i signori U. Geisser e Comp.
id. Carlo de Fernex.
Firenze presso la Sede della Società, via Nazionale, 4.
id. B. Testa e Comp.
id. Giustino B sio.
Venezia presso I. Henry Texeira de Mattos.
id. Ed. Leïs.
id. P. Tomich.
Milano presso Compagnoni Francesco.
id. Algier Canetta e C.
Roma presso la Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
id. B. Testa e Comp., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
id. Marignoli e Tommasini.
Genova presso A. Carrara.
Napoli presso Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell' Italia Merid.
id. la Sede della Società, via Toledo, 348.
Verona presso i Fratelli Pincherli fu Donato.
id. Figli di Laud. Grego.
Livorno presso Moisè Levi di Vita.
Bologna presso Antonio Mazzetti e C.
id. Giuseppe Sacchetti.
Mantova presso L. D. Levi e C.
Piacenza presso Cella e Moy.
Modena presso M. G. Diena fu Jacob.
Trieste presso alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
Vienna presso la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d' Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, a GINEVRA, a FRANCOFORTE e a BRUXELLES presso i Banchieri che saranno indicati.